

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 13 • Numero 4

DIO FA QUALCOSA DI NUOVO

Rinnovamento,
rigenerazione, ri-creazione

Alla ricerca della Stazione Sud

Un viaggio di fede

Ascoltare per due

Un ospite speciale

L'ANGOLO DEL DIRETTORE CHI È LUI?

Poco dopo aver guarito «grandi folle» e aver sfamato quattromila persone con sette pani e alcuni pesci,¹ Gesù chiese ai suoi discepoli che cosa dicesse di Lui la gente. Gli riferirono che alcuni pensavano che fosse Giovanni Battista redivivo, altri che fosse Elia o Geremia o uno degli altri antichi profeti risuscitati dai morti. Queste risposte indicavano che la maggior parte della gente stimava molto Gesù e pensava a Lui come a un grande profeta, ma erano ancora ben lontani dalla realtà!

Poi Gesù chiese loro: «Chi dite voi che Io sia?» Possiamo immaginarci la scena: i discepoli che chinavano il capo o si guardavano l'un l'altro, incerti di cosa rispondere. Poi Simon Pietro, evidentemente il più schietto dei discepoli, si fece coraggio e identificò correttamente la vera identità e il vero scopo di Gesù: «Tu sei il cristo, il figlio del Dio vivente».²

In tutta la Bibbia Gesù è presentato sotto molti aspetti, tra i quali la Luce del mondo,³ il Buon Pastore,⁴ il Dio vivente,⁵ il nostro amico⁶ e il nostro Salvatore.⁷

In qualunque modo si descriva Gesù, la cosa davvero meravigliosa è che ognuno di noi può sperimentarlo in maniera personale. Gesù ci accetta così come siamo e spesso si manifesta a ognuno di noi secondo il nostro bisogno o il modo migliore in cui possiamo far riferimento a Lui.

Invece di cercare di stabilire una visione particolare di Gesù o della sua opera, questo numero di *Contatto* spera di aiutarti a migliorare il tuo rapporto con Chi ti amerà sempre e cercherà sempre ciò che è meglio per te.⁸

Chi è Lui, secondo *te*?

1. Vedi Matteo 15,29–38.

2. Matteo 16,16.

3. Vedi Giovanni 8,12.

4. Vedi Giovanni 10,11.

5. Vedi Giovanni 10,30.

6. Vedi Giovanni 15,15.

7. Vedi Atti 4,12.

8. Vedi Isaia 54,10.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

Casella postale 17
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2015 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



UN TOCCO d'AMORE

CHALSEY DOOLEY

PENSO CHE UNA DELLE COSE PRINCIPALI CHE MI FANNO DESIDERARE DI ESSERE IL PIÙ VICINO POSSIBILE A GESÙ sia il tocco personale del suo amore nei miei confronti.

Lui fa cose speciali nella vita di ognuno di noi — a volte lo notiamo, molte volte no; altre volte lo notiamo ma non gli diamo il giusto merito. Deve essere triste per Lui, ma Gesù ci ama troppo per darsi per vinto. Nel corso della nostra vita continua a mostrarcelo e a ripetere quelle due parole meravigliose: ti amo!

Quando ero un'adolescente alle prese con migliaia di emozioni profonde e con un'intensa solitudine, avevo bisogno di sentire quell'amore in maniera tangibile.

Un giorno vidi su un lato della strada una viola del pensiero minuscola e davvero adorabile. Il fiore era grande appena come un'unghia e lo stelo non più lungo del mio dito. La raccolsi e la tenni in mano con cura fino a casa, dove la misi in un bicchiere di carta sul mio comodino. Passò una settimana ed era ancora vivace e allegra, come se fosse stata appena colta. Mi sentivo felice.

Poi successe una cosa molto strana, mai successa nella mia vita, né prima né dopo. Dal minuscolo stelo della violetta cominciarono a crescere delle radici che ben presto si allungarono e s'irrobustirono. La piantai in un vaso, finché si sviluppò in una pianta con molti altri fiori. Ne rimasi sorpresa, ma anche rassicurata che il mio Creatore — che aveva fatto crescere dal nulla quella violetta — era con me e mi plasmava in

mezzo ad alti e bassi, facendo sbocciare momenti di gioia nella mia vita.

Con il passare di giorni, mesi, anni — e, sì, anche decenni — ho imparato a conoscere meglio Gesù e ad amarlo grazie a innumerevoli piccoli tocchi e piccole dimostrazioni del suo amore. Molte di queste cose possono sembrare del tutto insignificanti in confronto a tutti i cambiamenti e i miracoli che sono necessari nel mondo, ma hanno fatto una differenza enorme per me. Mi ha dimostrato che gli sto a cuore, e in cambio ha conquistato il mio amore in eterno. Come scrisse l'apostolo Giovanni: «Noi lo amiamo, perché Egli ci ha amati per primo».¹

CHALSEY DOOLEY SCRIVE
MATERIALE PER BAMBINI
E INSEGNANTI; VIVE IN
AUSTRALIA. ■

1. 1 Giovanni 4,19.



ASCOLTARE PER DUE

JOE JOHNSTON

ERA QUASI LA FINE DEL CAMPIONATO. La mia squadra preferita era in testa di qualche punto e quel pomeriggio si giocava una partita decisiva. Ero occupata. Ho sempre da fare, ma quel giorno lei aveva invitato a pranzo degli ospiti, così «occupata» aveva un significato più intenso.

Lei aveva molti amici. Non è strano come la tua sorella minore sembra sempre avere più amici di te? Non sempre mi piacevano, ma naturalmente uno vuole sempre fare buona impressione. E fare buona impressione richiede molto lavoro.

L'insalata era già pronta — veniva da un pacchetto preconfezionato,

ma dubitavo che l'avrebbero notato. Comunque la carne era ancora congelata, i fornelli erano un disastro, le patate ancora in attesa sul piano di lavoro e qualcuno s'era dimenticato di ripulire dopo la colazione.

Procediamo con ordine. Ho bofonchiato una benedizione su chiunque abbia inventato il forno a microonde, mi sono messa il mio grembiule rosa preferito e ho rovistato nei cassetti alla ricerca del pelapatate. La giornata era cominciata con una fila di sconfitte per me e speravo che la partita mi avrebbe tirato su. Non me la sarei persa per niente al mondo! Qualcuno ha detto che al massimo dovrei seguire la

Per i Cristiani, il paradiso è dove si trova Gesù. Non c'è bisogno di speculare su come sarà. Ci basta sapere che saremo per sempre con Lui. Quando amiamo qualcuno con tutto il cuore, la vita comincia quando siamo con quella persona; solo in sua compagnia ci sentiamo veramente vivi. La stessa cosa succede con Cristo. In questo mondo il nostro contatto con Lui è indistinto, perché possiamo vedere solo in maniera confusa, come attraverso uno specchio. È una cosa angosciata, perché siamo creature misere e non possiamo vivere sempre a quelle altitudini. La miglior definizione di paradiso, però, è che è lo stato in cui saremo sempre con Gesù e niente ci separerà più da Lui. —William Barclay (1907–1978)

pallavolo femminile o i programmi di cucina, ma io sono sempre stata un maschiaccio.

In qualche momento tra lo stappare il lavandino e cercare la scopa, l'ho sentita entrare in casa tranquillamente e sistemarsi in soggiorno con il suo amico. Sapevo che avrei dovuto stare con loro, socializzare e fare un po' di conversazione, ma ero troppo occupata. E se conoscevo mia sorella, poteva benissimo ascoltare per tutte e due. Non che sia pigra, non proprio; ma ogni volta che arriva lui, le viene un attacco di non-far-niente e molla tutto per stargli vicino.

Io no, però! Almeno io ho il buon senso di non lasciare la casa in disordine per chiacchierare con un uomo. Per di più, qualsiasi uomo degno di me dovrebbe apprezzare una ragazza che tiene la casa in ordine.

L'insalatiera mi è scivolata di mano! E adesso cosa faccio? Si può servire gli ospiti usando contenitori di plastica? Il vetro scricchiola sotto le mie scarpe e non riesco ancora a trovare la scopa! Mi sono chinata per raccogliere i frammenti

più grossi e ne ho sfiorato uno con la mano. Mi è uscito del sangue che ha sporcato il polso e la manica. Dal soggiorno mi è arrivata la risata cristallina di Maria — senz'altro si stava divertendo con il suo amico.

L'asciugapiatti era sporco e bagnato; l'ho afferrato per ripulirmi il braccio e un paio di patate sono cadute per terra. L'acqua è traboccata dal lavandino sul piano di lavoro e sul pavimento. Il mondo si è messo a girare. Perché va tutto storto?

«Marta».

Cosa vogliono da me? Sono corsa in soggiorno.

«Maestro!» ho detto. «Non t'importa che mia sorella mi abbia piantato da sola a preparare le cose per te?» Ho agitato un braccio verso di lei. «Non potresti dirla di aiutarmi un po'?»

Si è alzato e mi ha toccato il polso. «Marta, ti stai agitando troppo. So che hai un sacco di cose in testa, ma quella più importante adesso non è prendersi cura di me. È più importante ascoltarmi — proprio quello che ha scelto di fare

tua sorella. Non ti aspetti che glielo rifiuti, vero?»

Ho scosso la testa, fissando il pavimento. «No...» — e ho deglutito. «Immagino di no».

Il sangue era sparito. Il taglio si era miracolosamente richiuso.

«Siediti con noi», ha detto. «Ascolta quello che ho da dire». Un sorriso gli ha illuminato occhi. «Per favore?»

Da un momento all'altro nostro fratello sarebbe tornato a casa dall'Ospedale di San Lazzaro dove stava facendo la sua terapia e la cucina era ancora un disastro. Ma la cosa più importante...

Mi sono seduta sul divano con mia sorella e il suo amico. Ho ascoltato quello che aveva da dire.

Non mi sono accorta che il microonde ha cominciato a fare bip. Mi sono dimenticata della partita che stava per cominciare.

Ero occupata.

JOE JOHNSTON È UN BLOGGER E VIVE IN MESSICO. QUESTA STORIA FA RIFERIMENTO A LUCA 10,38–42.



Tutto in un nome

SUKANYA KUMAR-SINHA

RECENTEMENTE HO LETTO UN ARTICOLO SU COME IL SUONO DI CERTE PAROLE PUÒ INFLUENZARE LE NOSTRE EMOZIONI. Indubbiamente non c'è da stupirsi che parole come *approvazione, abbondanza, luminosità, buonumore, ridere, giocare* lascino una sensazione positiva nelle persone. Allo stesso modo, ascoltare il nome di una persona amata può farci sentire felici. Provaci! Chiudi gli occhi e ripeti il nome di qualcuno che ami sinceramente. Non ti fa sorridere?

Quando sento la parola «Gesù», non posso fare a meno di sorridere. Il semplice suono del suo nome mi fa ricordare tutto ciò che Lui rappresenta: il mio amico più caro, una guida e una coscienza sempre presenti, la fonte della mia forza, un vero confidente che conosce perfino i miei timori, le mie speranze e i miei pensieri più intimi.

La Bibbia ci incoraggia a pregare per ogni cosa.¹ Io cerco di prendere questo consiglio alla lettera e di conseguenza Gesù assume molti ruoli nella mia vita. Diventa il consulente finanziario che mi aiuta a pianificare le spese per un acquisto importante; diventa un agente immobiliare quando cerco la casa giusta; diventa perfino uno chef quando devo cucinare per molte persone. E sento che è proprio questo che Lui vuole. Far parte di ogni momento della mia vita.

Alcuni giorni fa stavo rimuginando una decisione importante. Qualsiasi cosa avessi deciso sarebbe stata irrevocabile e avrebbe avuto conseguenze durature. Sentivo la pressione e la responsabilità aumentare. Mentre cercavo di arrivare a una conclusione, improvvisamente ho sentito dentro di me una voce che diceva: *Perché preoccuparsi? C'è qui Gesù!* Il suono del suo nome ha cambiato tutta la mia prospettiva. Mi sono ricordata che

Gesù voleva aiutarmi a prendere una decisione e che se gliel'avessi chiesto Lui mi avrebbe senz'altro guidato sulla strada giusta.

Spesso mi ritrovo a canticchiare una canzone che ho imparato da piccola. Il mio verso preferito dice: «C'è forza, c'è potenza, nel nome di Gesù». Crescendo mi sono resa conto di come ciò sia vero. Abbiamo tutti dei bei nomi. I nostri genitori ci hanno dato un bel nome nella speranza che ne fossimo all'altezza. Il nome di Gesù, però, ha in sé lo scopo unico della sua vita. «Gesù» significa «Dio con noi», riflette la sua identità, la sua divinità, il suo scopo come Salvatore nostro e del mondo intero.

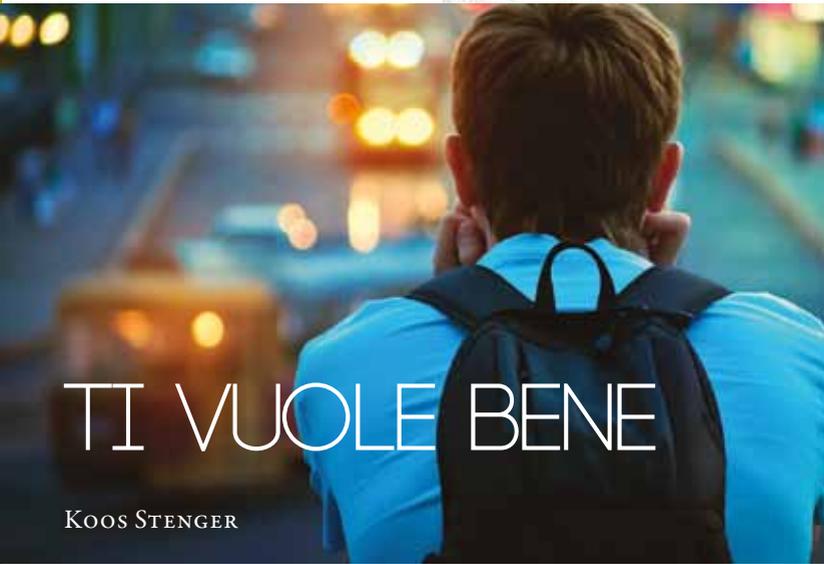
Per questo il suo nome è tanto prezioso. Gesù, sta tutto in quel nome!²

SUKANYA KUMAR-SINHA È UNA LETTRICE DI *CONTATTO* A GURGAON, IN INDIA. È VICE DIRETTRICE IN UNA MISSIONE DIPLOMATICA A NEW DELHI. ■

1. Vedi 1 Tessalonicesi 5,17.

2. Vedi Filippesi 2,10-11; Ebrei 13,15;

1 Giovanni 2,12.



TI VUOLE BENE

KOOS STENGER

«**HAI UN ATTIMO PER PARLARE?** È importante!»

mi disse il giovane che si era avvicinato con un sorriso.

Parlare con me? Perché? Dovevo ammettere che sembrava un tipo cordiale, ma qualunque cosa volesse, non ero dell'umore adatto. Improvvisamente notai che aveva con sé una Bibbia e pensai di capire: stava convertendo le persone e sperava di fare di me la sua prossima vittima. Neanche per sogno! Certamente non me!

Lo osservai altezzosamente. Che presunzione, pensare di possedere qualcosa di cui avessi bisogno. Aveva letto il Libro Tibetano dei Morti, come me? Aveva studiato meditazione e yoga, come me? Avevo perfino molta esperienza nell'uso di sostanze psicotrope. No, quel tipo non aveva possibilità di illuminarmi.

«Lo sai che Dio ti vuole bene?» mi chiese.

«Ovviamente! Io conosco Dio!», ho risposto scortesemente. «Io sono Dio, tu sei Dio! Tutti sono Dio. Facciamo tutti parte della

grande energia cosmica!»

Mi guardò per un attimo con perplessità, poi fece un grande sorriso. «Non so proprio, amico mio. Non assomiglio davvero a Dio!»

Ho alzato gli occhi al cielo e me ne sono andato.

Il fatto è che quel ragazzo aveva ragione. Non assomigliavo per niente a Dio.

Viaggiai per molti altri anni intorno al mondo, alla ricerca di una risposta, finché nella solitudine della mia confusione arrivò una voce: «Non temere, perché Io sono con te, non smarrirti, perché Io sono il tuo Dio».¹

Passando per un'altra città, incontrai un altro giovane. Anche lui aveva un grande sorriso.

«Lo sai che Dio ti vuole bene?»

A quel punto avevo cambiato atteggiamento. «Spiegami qualcosa di più».

Questo successe quasi quarant'anni fa e da allora Lui non mi ha più abbandonato.

KOOS STENGER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE NEI PAESI BASSI. ■



Amata

EVELYN SICHROVSKY

AMATA...

non per grandi gesti o per cime conquistate,
non per conseguimenti e fama,
non per i momenti di successo,
quando sono forte, quando credo;
non per le volte in cui procedo sicura,
incurante della notte, con gli occhi sull'alba.

AMATA...

per quel che sono adesso, oggi,
inospicante e brancolante sul cammino;
un cuore pieno di sogni, paure e muri,
di avvii e di fermate, di picchi e di cadute:
una vita grezza, poco profonda,
una peccatrice riscattata, perduta e ritrovata.

EVELYN SICHROVSKY STUDIA LINGUE, È IMPEGNATA IN OPERE DI VOLONTARIATO IN TAIWAN. ■

1. Isaia 41,10.

Dio fa qualcosa di nuovo

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

QUANDO GESÙ RISUSCITÒ DAI MORTI, la sua risurrezione fu la prima fase della nuova creazione di Dio, un nuovo tipo di esistenza umana — un corpo umano trasformato dalla potenza divina in un corpo non più soggetto a morte, decadimento e decomposizione. Non era mai successo niente di simile! «Sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più alcun potere su di Lui».¹

Il corpo risorto di Gesù non soffriva più le conseguenze della tortura a cui era stato soggetto: la schiena lacerata dalle sferzate, il capo coperto di sangue dalla corona di spine, la mani, i piedi e il fianco trafitti. Non era più coperto di lividi, né esausto per tutto ciò che aveva patito.

Il suo corpo risorto non era uno spirito; era di carne e ossa, e i suoi discepoli potevano toccarlo. Lui insegnò loro,² camminò con loro,³ cucinò per loro⁴ e mangiò con loro.⁵ In un'occasione si presentò a cinquecento di loro.⁶ Dopo quaranta giorni,⁷ salì fisicamente in cielo,⁸ dove siede alla destra di Dio.⁹

Come cristiani, facciamo parte anche noi della nuova creazione divina. Possiamo guardare con speranza al momento in cui Gesù ritornerà e risusciterà anche i nostri corpi.¹⁰ L'apostolo Paolo parla dei corpi risorti come di un seme che viene piantato e da cui nasce una pianta completa.¹¹ Poi prosegue spiegando che questi corpi nuovi saranno incorruttibili e risusciteranno in gloria e potenza come corpi spirituali.¹²

1. Romani 6,9.

2. Luca 24,27.

3. Vedi Luca 24,13–15.

4. Vedi Giovanni 21,9–13.

5. Vedi Luca 24,41–43.

6. Vedi 1 Corinzi 15,6.

7. Vedi Atti 1,3.

8. Vedi Atti 1,9–11.

9. Vedi Marco 16,19.

10. Vedi 1 Tessalonicesi 4,16–17; 1 Corinzi 15,51–52.

11. Vedi 1 Corinzi 15,35–38.

12. Vedi 1 Corinzi 15,42–44.49.

13. Wayne Grudem, *Systematic Theology*, p. 832.

14. Tito 3,4–5

15. Vedi Galati 5,22–23.

16. *The Jesus I Never Knew* (Grand Rapids, MI: Zondervan, 1995)

Essere incorruttibili significa che i nostri corpi non avranno le debolezze che hanno adesso. Non saranno toccati dall'invecchiamento, né dalle malattie o dalla stanchezza come adesso. Come ha scritto un autore: «In questi corpi della risurrezione vedremo chiaramente l'umanità come Dio voleva che fosse».¹³

Quando una persona riceve Gesù come suo salvatore, lo Spirito di Dio va a dimorare in lei ed essa viene rinnovata e rigenerata. Il rinnovamento è un cambiamento completo del credente, in meglio. La rigenerazione è il prodotto di una nuova vita consacrata a Dio, un cambiamento radicale della mente. «Ma quando apparvero la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini, Egli ci ha salvati non per mezzo di opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo».¹⁴

Come parte della nuova creazione, lo Spirito di Dio ci cambia, aiutandoci a indossare la mente di Cristo, mentre sviluppiamo e riflettiamo alcune delle caratteristiche divine, crescendo in amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo.¹⁵

Ed è per questo che abbiamo molto da celebrare: che Dio vive in noi e ci aiuta, ci guida e ci rinnova; che facciamo parte della sua nuova creazione; che vivremo eternamente nei nostri corpi nuovi, con una salute perfetta e senza segni d'invecchiamento, malattie o infermità. Questa è la buona notizia del Vangelo: l'amore che Dio ha per ogni individuo, l'offerta della vita eterna, della risurrezione dei morti, di essere una creatura nuova in Cristo Gesù oggi e di far parte della nuova creazione per l'eternità.

Voglia il cielo che la bellezza del dono di Dio in Gesù ci spinga a dividerlo, insieme a tutte le sue benedizioni, con più persone possibile.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE
SONO I DIRETTORI DELLA
FAMIGLIA INTERNAZIONALE,
UNA COMUNITÀ CRISTIANA
DELLA FEDE. ■

Ho stabilito che ci sono due modi di vedere la storia dell'umanità. Uno è di concentrarsi sulle guerre e sulla violenza, sullo squallore, sul dolore, sulle tragedie e sulla morte. Da un simile punto di vista, la Pasqua sembra un'eccezione da favola, una contraddizione stupefacente nel nome di Dio. Questo ci offre qualche conforto, anche se devo confessare che quando i miei amici sono morti, il dolore era così profondo che ogni speranza in una vita dopo la morte sembrava piuttosto debole e inconsistente. Ma c'è un altro modo di vedere il mondo. Se prendo come punto di partenza la Pasqua, il fatto inconfutabile di come Dio tratta le persone che ama, allora la storia umana diventa la contraddizione e la Pasqua diventa un'anteprima della realtà ultima. La speranza allora scorre come lava sotto la crosta della vita quotidiana.

Questo, forse, descrive il cambiamento nella prospettiva dei discepoli quando si sedettero in quella stanza chiusa a chiave, a discutere gli avvenimenti incomprensibili della domenica di Pasqua. In un certo senso non era cambiato niente: Roma occupava ancora la Palestina; le autorità religiose avevano ancora una taglia sulla loro testa; la morte e il male regnavano ancora là fuori. Gradualmente, però, lo shock di quel riconoscimento fece posto a un lungo strascico di gioia. Se Dio poteva fare quello...

—Phillip Yancey¹⁶ (n. 1949)



UN COLPO DI SPUGNA

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO

NEL PERIODO DELLA PASQUA SCORSA, mi sentivo a disagio con me stesso, pensando di non essere stato all'altezza delle ammonizioni del Vangelo di amare gli altri e condurre una vita altruista. Mi sembrava di badare troppo alle cose materiali e avevo cominciato a fare grandi sforzi per migliorare.

Poi ho avuto un'esperienza curiosa mentre tornavo a casa sull'autobus affollato nell'ora di punta. Quando mia moglie ed io siamo saliti, una coppia di ragazzi ci hanno gentilmente offerto i loro posti. Sally ha accettato, io no. «No, grazie!» ho detto. «Sembrare stanchi anche voi».

Mi sentivo compiaciuto e mi sono congratulato con me stesso

per avere fatto un gesto cortese, quando una ragazza seduta vicino a dove stavo io in piedi mi ha battuto su un braccio. «Scusi, signore», sembrava irritata. «Può stare attento alla sua borsa? È un po' che mi sbatte contro».

Tanti saluti alla mia cortesia! Mi sono scusato, ma mi sono sentito malissimo, come deve essere successo a Paolo quando ha detto: «Il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello lo faccio».¹

Con l'avvicinarsi della Pasqua e mentre preparavo il messaggio che volevo condividere con il nostro gruppo di studi biblici, mi ha colpito il paradosso di sentirmi in colpa per le mie imperfezioni, mentre tutto lo scopo della morte di Gesù sulla croce era di salvarci dai nostri peccati e dalle nostre mancanze, dandoci la forza di amare Dio e amarci a vicenda.

Un altro giorno, mentre guardavo il film sulla passione di Gesù,

Figlio di Dio,² ho improvvisamente riscoperto un concetto a cui non pensavo da anni: al momento della sua morte sulla croce, Gesù ha dato un colpo di spugna al nostro passato.³ Per la prima volta dopo tanti anni ho visto l'inutilità dei miei sforzi di essere all'altezza di standard irraggiungibili. Lui era lì, inchiodato alla croce, e mi diceva: «Ho pagato quel prezzo per te. Vivi semplicemente la mia nuova legge come meglio puoi. Ti aiuterò e farò ogni cosa attraverso di te».

Era un'idea così liberatoria! Con il passare del tempo avevo perso la semplicità e il convincimento che è tutto per grazia e non per opere o sforzi ed esercizi di bontà.⁴ È stato bellissimo ricordarsi di nuovo che solo Dio è buono.⁵

GABRIEL GARCÍA VALDIVIESO
È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE
SPAGNOLA DI CONTATTO E FA
PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Romani 7,19

2. Christopher Spencer.
20th Century Fox, 2014.

3. Vedi Colossesi 2,13-14.

4. Vedi Efesini 2,8-9.

5. Vedi Matteo 19,17.

UNA SCOMMESSA SICURA

LUIS AZCUÉNAGA



SONO UNA PERSONA MOLTO COMPETITIVA e mi è sempre piaciuto il rischio. L'idea di investire un po' per ricavare molto mi ha sempre affascinato.

Sono bravo nei giochi e nello sport, ma anche mentre crescevo, se non c'era in palio un premio o una scommessa in una partita di tennis, di ping-pong o di dama, non avevo l'incentivo a dare il meglio e godermi la competizione. Da adulto, mi piaceva giocare a poker il sabato con gli amici, e facevamo partite che a volte duravano fino al mattino.

Più tardi c'è stato in me un cambiamento inaspettato. Gesù

è entrato nella mia vita e le sue parole hanno cominciato a scavare nella mia anima, trasformando gradualmente le mie opinioni, i miei obiettivi, i miei valori e le mie priorità. Ho cominciato a capire che le vere ricompense erano celestiali, non terrene, e che potevo possedere la cosa più preziosa che si potesse avere: la vita eterna. Era la stessa perla della parabola raccontata da Gesù, tanto preziosa che un uomo era disposto a vendere tutti i suoi beni per comprarla.¹

Sapevo che era una scommessa sicura, perché aveva le migliori garanzie — le ricompense eterne basate sulle promesse di Dio: «Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e

dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più».²

Da quando ho deciso di seguire Gesù e investire in cose eterne, il mio desiderio di scommettere sulle cose materiali è scomparso. Mi piacciono ancora i giochi e gli sport, ma non sento più la spinta a scommettere. È l'adempimento di un'altra bellissima promessa: «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».³

LUIS AZCUÉNAGA È UN MEMBRO DI LFI A BOGOTÀ, COLOMBIA. ■

1. Vedi Matteo 13,45–46.
2. Matteo 6,19–20.33 NR
3. Giovanni 8,32

DOV'È LA STAZIONE SUD?

JOYCE SUTTIN



DA BAMBINA LA FEDE PERMEAVA TUTTA LA MIA VITA. Non ho mai dubitato dell'esistenza di un Dio amorevole che si preoccupava della mia vita, rispondeva alle preghiere e mi aiutava nelle cose di tutti i giorni. Ho cominciato a pregare appena ho imparato a parlare. Cantavo canzoni che parlavano di Gesù e gli volevo bene. Era una presenza molto reale nella mia vita. Quando i miei zii morirono, non fu un'occasione di lutto, ma una celebrazione del loro passaggio a un mondo migliore.

Durante l'adolescenza, però, cominciai a mettere in dubbio i principi della fede che mi erano stati insegnati da piccola. Cominciai a vedere i miei genitori e la loro fede in Dio e nella Bibbia come soggetti a errore e scivolai

rapidamente da credente a dubbiosa ad agnostica. Ciò che sentivo e vedevo nel mondo attorno a me non aveva più senso, una volta priva della semplice fede infantile che mi era stata insegnata. Quando cominciai ad asserire enfaticamente le mie nuove convinzioni, i miei genitori si limitarono a sorridere e mi dissero che erano disposti ad ascoltarmi, ma che non si sarebbero lasciati distrarre da ciò che sapevano giusto.

La mia ricerca spirituale coincise con il mio trasferimento da una cittadina di provincia alla città di Boston. Un giorno dovevo prendere il treno per tornare a casa per le vacanze. Avevo già prenotato il biglietto ed ero sicura che avrei

trovato la stazione prendendo la metropolitana. Studiai la cartina, stabilii il percorso e cominciai il mio viaggio con grande anticipo.

Dopo qualche tempo nelle gallerie della «T», come i Bostoniani chiamano la metro, scesi alla fermata della Stazione Sud, salii una lunga rampa di scale e mi ritrovai, mezzo accecata dalla luce, all'uscita sul piano stradale. Sapevo che la stazione doveva essere lì, ma mi guardai attorno e non riuscii a vederla. Mi misi all'ombra di un'enorme arcata, ma continuavo a non trovare la stazione. Controllavo l'orologio in continuazione e cominciai a innervosirmi perché temevo di perdere il treno. Chiesi informazioni a un passante, ma



questi mi guardò in modo strano e andò via di fretta.

Allora decisi di attraversare la strada. A quel punto, piuttosto agitata, guardai verso il punto dove stavo prima. A lettere cubitali, circa tre metri sopra il marciapiede c'erano le parole «Stazione Sud». L'ingresso della stazione era proprio lì, all'uscita della metropolitana, in quella stessa enorme arcata in cui ero entrata per riposare gli occhi qualche minuto prima. Era così grande e colossale che dal mio punto di vista precedente non l'avevo riconosciuta. Solo dopo essermi allontanata e aver guardato in alto mi ero resa conto che

ero sempre stata al posto giusto.

Poco tempo dopo quell'esperienza cominciai a rendermi conto che ero diversa dai miei amici non-credenti. Tanto per cominciare, per pranzo mi piaceva mangiare il mio panino in un adorabile vecchio cimitero in Tremont Street, le cui lapidi erano datate intorno al 1600. Un giorno un'amica venne là con me e disse: «Non ti sembra un po' strano venire a rilassarti in un cimitero? Non ti fa pensare alla morte, non ti fa paura?»

Ci pensai sopra un po' mentre finivo il panino. «In realtà, non mi fa per niente paura», risposi. «Credo che la morte sia solo un passaggio da un mondo all'altro, un po' come una rinascita. Credo che quando morirò mi troverò in un mondo più grande, migliore». Ciò che mi rendeva diversa dai miei amici era che in fondo avevo ancora fede, credevo ancora in Dio e in Gesù.

Alcuni giorni dopo scrissi ai miei genitori, raccontando la mia esperienza alla Stazione Sud, e la paragonai al mio recente viaggio di andata e ritorno nell'agnosticismo. Dal mio nuovo punto di osservazione non avevo dubbi su quel che credevo davvero. Li

ringraziai per avermi trasmesso la loro fede e anche per la loro pazienza e la loro comprensione. Sapevano già che dovevo solo «attraversare la strada e guardare in alto».

Col tempo, sono diventata madre di otto figli e mentre crescevano ho visto alcuni di loro dubitare della propria fede e tirarsi indietro. Ho cercato di seguire l'esempio comprensivo dei miei genitori, immaginando i miei figli in piedi sotto una delle arcate della Stazione Sud, intenti a cercarla. Prego per loro e so che è lì, che ci credano o no. Prego che alzino lo sguardo e si rendano conto di dove si trovano.

A volte ci sentiamo persi e ci chiediamo dove sia finito Dio. Ci guardiamo attorno alla ricerca di fede e di un senso nella vita, solo per scoprire che è lì davanti a noi, enorme. Come è accaduto per la Stazione Sud, ci stiamo davanti e dobbiamo solo spostarci in un punto d'osservazione diverso per scoprire che siamo proprio al posto giusto.

JOYCE SUTTIN FA L'INSEGNANTE E LA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

UN AMICO PER LA VITA

MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY

Ho un amico fantastico, di cui posso fidarmi ciecamente. Mi svela il suo cuore e mi sento sicura nel fare altrettanto con Lui. Sa quello che succede dentro di me e capisce le cose che ritengo importanti.

Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio.

—*Gesù, in Giovanni 15,15*

Io dico al Signore: «Tu sei il mio rifugio e la mia forza, il mio Dio, in cui confido!» —*Salmi 91,2*

La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, [...] essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. —*Ebrei 4,12 NR*

Sbaglio spesso — sono fatta così. Ma il mio amico non mi giudica mai, mi difende sempre — è fatto così.

Anche se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

—*1 Giovanni 3,20*

Io non giudico nessuno. —
Giovanni 8,15

Se siamo infedeli, Egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. —*2 Timoteo 2,13*

Mi aiuta quando mi sento bloccata. A volte, quando non riesco a capire dove dovrei andare, Lui mi offre consigli. Altre volte comincia a camminare davanti a me perché possa seguirlo. Altre ancora, mi fa luce perché possa vedere dove vado.

Quando ha fatto uscire le sue pecore, va davanti a loro; e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. —*Giovanni 10,4*

La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero.

—*Salmi 119,105*

Recentemente ho passato momenti difficili, che ho fatto fatica a superare. Lui era lì, al mio fianco, sempre pronto ad aiutarmi.

Il mio aiuto viene dall'Eterno, che ha fatto i cieli e la terra.

—*Salmi 121,2*

Io, l'Eterno, il tuo Dio, ti prendo per la mano destra e ti dico: «Non temere, io ti aiuto». —*Isaia 41,13*

Ma non si fa vedere solo quando ho dei brutti momenti; è anche un grande amico con cui far festa; sa godersi la vita. Mantiene un buon equilibrio: sa quando ridere ed essere allegro e quando piangere e mostrarsi solidale.

A E OLTRE

Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per far cordoglio e un tempo per danzare.
—*Ecclesiaste 3,4*

«Io conosco i pensieri che ho per voi», dice l'Eterno, «pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza». —*Geremia 29,11*

Io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.
—*Giovanni 10,10*

Non è il mio unico amico. Altri amici e amiche fanno un po' di quello che fa Lui, ma nessuno, assolutamente nessuno, è costante come Lui.

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente.
—*Matteo 28,20*

Non esclude nessuno. Non bada a forma, età, sesso, etnia o posizione sociale. Accetta tutti quelli che vengono a Lui.

Lo prego che, per mezzo della sua immensa e gloriosa potenza, vi dia la straordinaria forza interiore dello Spirito Santo, e che Cristo abiti sempre più nei vostri cuori e viva dentro di voi per mezzo della fede. A Lui chiedo che restiate profondamente radicati e fondati nell'amore. Così voi, insieme con tutti i credenti, potrete conoscere e capire fino in fondo l'ampiezza, la lunghezza, la altezza e la profondità dell'amore di Cristo che supera qualsiasi umana conoscenza. Allora, finalmente, sarete ripieni di Dio stesso.

—*Efesini 3,16–19 BDG*

ABI MAY È UNA SCRITTRICE
INDIPENDENTE E UN'EDUCATRICE;
VIVE IN GRAN BRETAGNA. ■

MANO NELLA MANO PER L'ETERNITÀ

Gesù, Tu ci hai detto: «Credete in Dio e credete anche in Me».¹ Credo che sei il Figlio di Dio e che sei morto per me e sei risuscitato sconfiggendo la morte.² Ti prego di perdonarmi per i miei errori e le mie mancanze. Entra nella mia vita e custodiscimi nella tua cura amorevole da adesso e per l'eternità.

Se Cristo vive in un uomo come suo amico e nobile guida, quell'uomo può sopportare ogni cosa, poiché Cristo ci aiuta, ci fortifica e non ci abbandona mai. È un vero amico.
—*Santa Teresa d'Avila (1515–1582)*

Esiste un solo fondamento sicuro: una relazione sincera e profonda con Gesù Cristo, che vi sorreggerà in ogni sconvolgimento della vita. Qualsiasi tempesta infuri intorno a voi, resisterete saldi se vi reggerete al suo amore. —*Charles Stanley (n. 1932)*

Affamato d'amore, ti supplica. Assetato di dolcezza, t'invoca. Spogliato e in cerca di lealtà, spera in te. Senza dimora e in cerca di riparo nel tuo cuore, t'implora. Gli darai ciò che vuole da te? —*Madre Teresa (1910–1997)*

L'anima che si dona a Dio completamente e senza riserve viene colmata dal suo amore; più ci avviciniamo al nostro Dio, più forti, più saldi e più tranquilli diventiamo. —*Jean Grou (1731–1803)* ■

1. Giovanni 14,1

2. Vedi 1 Tessalonicesi 5,10.



DA GESÙ CON AMORE

Vivi la vita!

Se hai trovato me, hai trovato il segreto di una vita vissuta pienamente. Sono molto più di un personaggio storico, vissuto e morto duemila anni fa. Poiché sono risorto, sono più vivo ed attivo oggi di quando camminavo sulla terra. E poiché vivo, anche tu puoi sperimentare la vita e l'amore come dovevano essere, adesso e per sempre: illimitati ed eterni. Non c'è ferita che Io non possa guarire. Non c'è tristezza che Io non possa trasformare in gioia. Non c'è bisogno a cui Io non possa provvedere. Non c'è vuoto che io non possa riempire.

Sono vivo oggi in ogni cuore che mi accoglie. Sono attivo e all'opera, sempre pronto a rinnovare, restaurare e reintegrare, a rendere tutto più buono e più bello ogni volta che me ne viene data l'opportunità. Lasciami vivere in te!